

Mostra “Legge Marziale”

A cura dell’Istituto per la Memoria Nazionale (IPN)

<http://martiallaw.pl/portal/swe/>

L’IPN è l’Istituto statale polacco che si occupa di raccogliere e conservare gli elementi della storia nazionale trascurati o boicottati durante il regime comunista (maggiori informazioni nella sezione “Per non dimenticare”).

La mostra, in polacco e inglese, è introdotta da un video di circa 4 minuti con filmati dell’epoca, che mostrano il momento della proclamazione dello Stato di Guerra da parte del Generale Jaruzelski, autore del colpo di stato del 13 dicembre 1981 in Polonia, le manifestazioni di protesta che ne sono seguite e l’organizzazione clandestina degli oppositori negli anni seguenti.

Contiene:

- introduzione storica, con capitoli dedicati agli antefatti, agli avvenimenti del dicembre 1981, alla reazione di Solidarnosc e agli scontri interni all’apparato di potere
- calendario dettagliato degli avvenimenti, dal momento del colpo di stato al 22 luglio 1983, giorno in cui fu revocata la legge marziale
- ritratto (foto e biografia) di 56 vittime della repressione
- rappresentazione delle diverse espressioni culturali indipendenti (libri, teatro, musica, arte);
- glossario
- link
- molte gallerie fotografie
- filmati originali
- domande di controllo a quiz riepilogative degli avvenimenti.

Proponiamo un riassunto dei passaggi principali delle sezioni in cui è suddivisa la mostra, con il link di riferimento della pagina descritta. La sezione “Cultura indipendente” è stata integralmente tradotta. Le traduzioni e i riassunti sono a cura di Gariwo per il progetto europeo WE FOR.

1. La Storia

http://www.martiallaw.pl/portal/swe/995/7446/The_imposition_of_Martial_Law.html

Il 13 dicembre 1981 il Consiglio Militare di Salvezza Nazionale, con a capo il gen. Wojciech Jaruzelski introdusse in Polonia lo Stato di Guerra. Migliaia di persone furono colpite da provvedimenti repressivi. Ancora oggi è viva la discussione sulle ragioni che portarono al provvedimento e sulle reali minacce di un intervento armato delle truppe del Patto di Varsavia. I materiali contenuti in questa mostra vogliono essere un contributo alla discussione.

1.a Genesi dello Stato di Guerra

http://martiallaw.pl/portal/swe/995/7445/The_genesis_of_Martial_Law.html

Dopo la firma degli accordi di Danzica del 1980, milioni di lavoratori si iscrissero al sindacato di Solidarnosc. C’era la speranza che si stesse aprendo un nuovo capitolo della storia polacca in cui la società potesse finalmente recuperare la propria soggettività e in cui fossero garantiti i diritti

dell'uomo. Però, fin dall'estate 1980 le autorità stavano prendendo in considerazione diverse possibilità, politiche o militari, per risolvere il conflitto con la società. Nel marzo 1981 un gruppo di esperti del KGB e di militari sovietici si recò in Polonia per elaborare un piano di attacco. Dopo qualche esitazione, Mosca individuò nel generale Wojciech Jaruzelski l'uomo che avrebbe dovuto guidare la „pacificazione” del paese. Nell'ottobre 1981 fu eletto Primo Segretario del Comitato Centrale del POUP.

1.b *Introduzione dello Stato di Guerra*

http://martiallaw.pl/portal/swe/995/7446/The_imposition_of_Martial_Law.html

Nel pomeriggio del 12 dicembre 1981 fu presa la decisione definitiva di introdurre lo Stato di Guerra. A mezzanotte furono arrestati ed internati tutti i capi del sindacato e dell'opposizione. Vennero interrotte le comunicazioni telefoniche, furono proibiti gli scioperi e le gli assembramenti, furono messi fuori legge i sindacati, le associazioni e le organizzazioni sociali, furono militarizzati numerosi settori dell'industria, furono introdotti il coprifuoco e fu necessario munirsi di un lasciapassare per potersi allontanare dal luogo di residenza. I tentativi di resistenza furono repressi con la forza e alla miniera „Wujek” di Katowice si arrivò ad uno scontro armato in cui morirono nove minatori. Nonostante le repressioni, fin dai primi giorni la resistenza si organizzò clandestinamente, ricostruendo la rete organizzativa del sindacato.

1.c *Solidarnosc clandestina*

http://martiallaw.pl/portal/swe/995/7447/quotSolidarityquot_goes_underground.html

Dopo un primo momento di sbandamento, i membri di Solidarnosc sfuggiti all'arresto (i più famosi sono: Zbigniew Bujak, Władysław Frasyniuk, Władysław Hardek, Bogdan Lis e Bogdan Borusewicz) iniziarono a costruire le strutture clandestine del sindacato. Nel gennaio 1982 fu creata la struttura centrale: Comitato Nazionale di Resistenza, che riuscì a stabilire una rete di contatti con le strutture regionali. Si svilupparono anche diverse forme spontanee di opposizione allo Stato di Guerra (indossare come una spilla delle piccole resistenze elettriche, accendere le candele alle finestre in segno di solidarietà con gli internati, croci di fiori per le strade, „passeggiate” di massa durante il telegiornale). Si sviluppò anche un forte movimento editoriale clandestino, con centinaia di titoli, ed altre forme di opposizione culturale. Furono numerosi anche i contatti con l'estero e l'aiuto umanitario internazionale fu determinante per la sopravvivenza della resistenza. Col tempo si aprì una discussione sui metodi di resistenza: un'opera a lungo termine per dar vita ad una diffusa „società clandestina”, oppure la creazione di forti strutture centrali pronte a guidare uno sciopero generale. Vinse la prima concezione, e il 22 aprile 1982 fu creata la Commissione Temporanea di Coordinamento di Solidarnosc che portò avanti una politica moderata di pressione sulle autorità per l'abrogazione dello Stato di Guerra. Nel corso degli anni furono organizzate manifestazioni di massa in occasione degli anniversari più significativi della vita di Solidarnosc, sempre represses con la violenza, e in alcuni casi ci furono delle vittime. Solidarnosc continuò ad esistere in clandestinità fino al 1989.

1.d *L'apparato del potere durante lo Stato di Guerra*

http://martiallaw.pl/portal/swe/995/7448/The_apparatus_of_power_during_Martial_Law.html

L'introduzione dello Stato di Guerra portò anche a purghe di massa all'interno del POUP: a tutti i livelli furono espulsi migliaia di membri del partito per: „incapacità, atteggiamento poco fermo, ambiguità”. Contemporaneamente, in un anno circa 100.000 persone restituirono la tessera in segno di protesta e alla fine dello Stato di Guerra il partito contava 300.000 membri in meno, con un contemporaneo aumento dell'età media. Furono sottoposti ad un'accurata verifica gli insegnanti, i docenti universitari e i giornalisti, al termine della quale persero il lavoro, o furono assegnati a mansioni di grado inferiore, migliaia di lavoratori. Un'altra categoria colpita duramente fu quella dei giudici di tribunale, mentre aumentò significativamente l'organico dei Servizi di Sicurezza e il numero degli informatori segreti.

2. Il Calendario degli avvenimenti

http://martiallaw.pl/portal/swe/996/Calendar_of_events.html

Il Calendario comprende la descrizione di tutte le giornate dal 13 dicembre 1981 al 22 luglio 1983. Sono state scelte le date più significative di cui fornire la traduzione.

13 dicembre 1981

Fin dalla sera del 12 dicembre, nel corso dell'azione denominata in codice „Jodla” (Abete), vengono internate le persone che le autorità reputano pericolose per il sistema. Gli arresti sono compiuti, secondo elenchi stilati in precedenza, da funzionari della Milizia Civica e dei Servizi di Sicurezza. Fra gli arrestati non ci sono solo membri di Solidarnosc. Durante lo Stato di Guerra verranno internate oltre 10.000 persone, alcune delle quali più volte.

È annunciata l'introduzione in Polonia dello Stato di Guerra. In seguito a ciò viene imposta una serie di limitazioni, fra cui: il coprifuoco, il divieto di assembramento, la sospensione dell'attività delle associazioni e dei sindacati. Può continuare ad agire solo il partito dominante, il POUP (che, nota bene, versa in una forte crisi organizzativa fin dal primo sorgere di Solidarnosc)

A seguito dello Stato di Guerra vengono militarizzate numerose aziende chiave.

Nei tribunali è introdotta la procedura d'emergenza, che prevede un inasprimento delle pene, compresa la pena di morte.

Viene creato il Consiglio di Salvezza Nazionale (WRON), composto da alti ufficiali dell'esercito con a capo il gen. Wojciech Jaruzelski (che in questo momento ricopre le cariche di Primo Segretario del Comitato Centrale del POUP, di primo ministro e di Ministro della Difesa). Compito del Consiglio è governare il paese per tutta la durata dello Stato di Guerra. In effetti il suo significato è soprattutto propagandistico. Ben presto il WRON viene chiamato dalla gente „wrona” (corvo), contrapposto all'aquila (simbolo della Polonia, n.d.r.). Diventa popolare lo slogan „il corvo non sconfiggerà l'aquila”.

Cominciano i primi scioperi di protesta. Nel Porto di Danzica nasce il Comitato Nazionale di Sciopero con a capo Miroslaw Krupinski.

16 dicembre 1981

Nella miniera di carbone „Wujek” un reparto speciale degli ZOMO (i reparti speciali anti sommossa dell'esercito, n.d.r.) spara a distanza ravvicinata sui minatori.

Sul posto muoiono sette uomini:

Józef Czekalski, Józef Giza, Ryszard Gzik, Bogusław Kopczak, Andrzej Pelka, Zbigniew Wilk, Zenon Zajac.

Nei giorni seguenti per le ferite riportate muoiono Joachim Gnida e Jan Stawisiński.

17 dicembre 1981

Con decreto del Primate Jozef Glemp viene creato il Comitato del Primate di Aiuto alle Persone private della Libertà e alle loro Famiglie. Benchè agisca sotto il patronato della Chiesa, sono soprattutto i laici ad essere impegnati in questa azione. Il modo d'azione del Comitato diventa un esempio nel paese per altre iniziative di questo tipo.

Nella capitale esce il primo numero della rivista clandestina „Wiadomosci” (Informazioni, n.d.r.)

Gli ZOMO disperdono una dimostrazione per le vie di Cracovia.

18 dicembre 1981

Giovanni Paolo II invia una lettera al gen. Wojciech Jaruzelski con un appello a revocare lo Stato di Guerra e con „la fervida preghiera (...) di cessare azioni che portano allo spargimento di sangue polacco”.

Le autorità sospendono il lavoro dei Cantieri di Stettino „A. Warski” ed iniziano a licenziare i dipendenti (saranno licenziati 1015 operai).

12 gennaio 1982

Il comitato di Solidarnosc della Regione della Masovia pubblica, firmato da noti attivisti del sindacato, con a capo Zbigniew Bujak, il cosiddetto „codice dell’occupazione”. Nella forma si ricollega a regolamenti simili pubblicati durante l’occupazione nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Vi si indicano le principali azioni importanti dal punto di vista della resistenza sociale (ad esempio portare aiuto a quanti hanno perso il lavoro, disobbedienza civile alle limitazioni imposte dalle autorità).

13 gennaio 1982

Nasce il Comitato Nazionale di Resistenza „Solidarnosc”, presieduto da Eugeniusz Szumejko e Andrzej Konarski.

17 gennaio 1982

Riprendono le trasmissioni del II programma della radio polacca.

Nella chiesa di san Stanislao Kostka nel quartiere di Zoliborz a Varsavia padre Jerzy Popieluszko celebra la sua prima Messa per la patria. Ben presto diviene un avvenimento religioso-patriottico regolare, cui partecipano migliaia di fedeli provenienti non solo da Varsavia.

5 febbraio 1982

A Swidnik (in provincia di Lublino, n.d.r.) iniziano le „passeggiate” degli abitanti durante la trasmissione del telegiornale. In questo modo si intende protestare contro la propaganda del potere e contro la campagna di calunnie verso Solidarnosc. Nelle settimane seguenti verranno organizzate manifestazioni simili anche in altre città.

12 aprile 1982

A Varsavia va in onda la prima trasmissione di Radio „Solidarnosc”, diretta da Zbigniew Romaszewski. La trasmissione era stata preceduto da una vasta azione di volantaggio.

22 aprile 1982

Nasce la Commissione Temporanea di Coordinamento di „Solidarnosc” (TKK”S”, n.d.r.). È composta da: Zbigniew Bujak (Regione della Masovia), Wladyslaw Hradek (Regione della Piccola Polonia), Wladyslaw Frasyuniuk (Regione della Bassa Slesia), Bogdan Lis (Danzica). Suo compito è coordinare le iniziative che dovrebbero portare alla revoca dello Stato di Guerra, alla liberazione dei prigionieri e alla rinnovata legalizzazione del Sindacato.

1 maggio 1982

A Bialystok, Danzica, Gdynia, Lodz, Stettino, Torun, Varsavia si svolgono manifestazioni di piazza in alternativa alle manifestazioni ufficiali del 1 maggio. A Zabno, presso Tarnow, viene fondata la Commissione Temporanea di Coordinamento di Solidarnosc di Tarnow.

3 maggio 1982

Nell’anniversario della votazione della Costituzione del 3 maggio (ufficialmente assente nella Repubblica Popolare Polacca) migliaia di simpatizzanti di Solidarnosc manifestano la loro opposizione allo Stato di Guerra e alla politica delle autorità con manifestazioni di piazza a Bialystok, Elblag, Danzica, Gliwice, Cracovia, Lublino, Lodz, Rzeszow, Stettino, Torun, Varsavia. Intervengono i reparti degli ZOMO. Qualche giorno dopo a Varsavia muore Mieczyslaw Radomski a seguito dei colpi che gli sono stati inferti probabilmente per motivi politici. Soffocato dai gas

usati dalla milizia muore a Stettino Wladyslaw Dudra. A Cracovia muore Franciszek Rycerz per un colpo di manganello al naso.

A Swidnik tremila persone partecipano alla „passeggiata” di protesta nel centro della città.

28 luglio 1982

La Commissione Temporanea di Coordinamento diffonde la dichiarazione „5 volte NO”, in cui esprime la delusione perchè i postulati del sindacato non sono stati realizzati. Contemporaneamente invita a partecipare alle manifestazioni pacifiche previste per il 31 agosto, anniversario degli Accordi di Danzica. Viene diffuso anche il documento „Società clandestina: premesse alla dichiarazione programmatica della Commissione Temporanea di Coordinamento di Solidarnosc”, in cui si invitano i cittadini a dar vita ad una società clandestina in diversi ambiti d’azione, cominciando dall’aiuto alle vittime della repressione per finire all’attività economica.

31 agosto 1982

Nel secondo anniversario degli Accordi di Danzica, in 66 località di 34 voivodati vengono organizzate manifestazioni di piazza. La milizia fa ripetutamente uso delle armi.

A Lubin muoiono sul posto, raggiunti da colpi di arma da fuoco, due partecipanti alla manifestazione: Andrzej Trajkowski e Mieczyslaw Pozniak. Un terzo, Michal Adamowicz, muore pochi giorni dopo.

A Danzica muore, intossicato dai gas lacrimogeni, Piotr Sadowski. A Wroclaw, dopo alcuni giorni muore per ferite da arma da fuoco Kazimierz Michalczyk. Ci sono scontri a Nowa Huta.

In totale vengono fermate 5131 persone. Con procedura d’urgenza 3023 persone sono condannate a diverse sanzioni, mentre 126 saranno processate, 189 internate. Vengono sospese le comunicazioni telefoniche dirette.

9 marzo 1983

Processo ad Anna Walentynowicz, accusata di continuare l’attività sindacale. Viene condannata a 6 anni di carcere.

19 aprile 1983

Viene organizzata una manifestazione per il quarantesimo anniversario dell’insurrezione del Ghetto di Varsavia. Per questo è arrestato Janusz Onyszkiewicz.

1 maggio 1983

A Lodz, Czestochowa, Lublino, Bydgoszcz, Cracovia, Stettino, Poznan e in altre città si svolgono manifestazioni di Solidarnosc. A Danzica, Gdynia, Nowa Huta, Wroclaw e Varsavia le truppe degli ZOMO attaccano i manifestanti. Durante una manifestazione a Nowa Huta muore Ryszard Smagur colpito al capo da un petardo. Manifestazioni minori si svolgono a Swidnica, Bielawa e Dzierzonow. In totale vengono fermate 1000 persone.

3 maggio 1983

Come l’anno precedente ci sono manifestazioni di piazza. Si svolgono a Varsavia, Cracovia, Poznan e Lublino.

Alcuni funzionari di un reparto speciale della milizia fanno irruzione nella sede del comitato ecclesiale di aiuto presso la chiesa di san Martino nella Città Vecchia di Varsavia. I locali vengono devastati e quattro persone sono portate via. Tra gli altri, viene picchiata Barbara Sadowska, collaboratrice del comitato e madre di Grzegorz Przemyk.

Dopo la Messa per la Patria celebrata nella chiesa dell’Esaltazione della Santa Croce a Gliwice si svolge una dimostrazione. Intervengono la milizia e le forze dei Servizi di Sicurezza.

19 maggio 1983

Nella capitale decine di migliaia di persone partecipano ai funerali di Grzegorz Przemyski picchiato a morte in un commissariato della milizia.

Viene pronunciata la sentenza al processo contro i membri della sezione di Varsavia del Comitato Operaio Interaziendale di Solidarnosc. Adam Borowski è condannato a 3 anni e mezzo di carcere. Gli altri sette imputati sono condannati a pene dai due anni ai due anni con la condizionale.

16-23 giugno 1983

Si svolge il secondo pellegrinaggio in Polonia di Giovanni Paolo II. Il Papa viene accolto all'aeroporto di Okęcie dal professor Henryk Jablonski. Dopo aver baciato la terra il Pontefice dice: „Ritengo di dover essere con i miei connazionali in questo sublime ed insieme difficile momento storico della Patria (...). Pace a Te, Polonia, Patria mia!”. Al Belvedere Giovanni Paolo II dice al gen. Jaruzelski di essere venuto per essere insieme alla nazione in un momento così difficile. „Non cesso di sperare che quella riforma sociale, molte volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.” Il primo giorno del pellegrinaggio, nella cattedrale di san Giovanni il Papa sottolinea che „La Provvidenza Divina ha risparmiato al primate Wyszyński i dolorosi avvenimenti che si collegano alla data del 13 dicembre 1981.” Sentendo queste parole la folla raccolta nella piazza del Castello comincia a scandire sempre più forte „Solidarnosc!!!, Solidarnosc!!!”

Durante la sua visita Giovanni Paolo II ha visitato Varsavia, Czestochowa, Poznan, Katowice, Wrocław e Cracovia.

22 luglio 1983

Dopo 586 giorni viene revocato lo Stato di Guerra che fino a questo momento era stato solamente sospeso.

3. Testimoni silenziosi

http://martiallaw.pl/portal/swe/997/Silent_witnesses.html

Questa sezione presenta i ritratti e le note biografiche di 56 persone che morirono o furono uccise dopo il 13 dicembre 1981. Si tratta dell'elenco completo dei casi analizzati dalla commissione parlamentare straordinaria per il controllo delle attività del Ministero degli Affari Interni.

Abbiamo scelto di tradurre i casi più significativi per fornire un quadro completo della repressione, che colpì a tutti i livelli della società.

3.a Introduzione

L'imposizione, il 13 dicembre 1981, della legge marziale aprì un capitolo completamente nuovo nella storia del terrore comunista nella Polonia post-bellica. Migliaia di persone furono internate, arrestate e licenziate dal lavoro per motivi politici. A causa delle attività violente degli apparati statali, decine di persone persero la vita, mentre centinaia rimasero invalide.

Vi furono i morti causati dalla repressione (la cosiddetta “pacificazione”), quelli deceduti in seguito alle percosse durante gli interrogatori, i “suicidi”, i casi insabbiati.

Esempi di punizione dei colpevoli prima del 1989 furono estremamente rari. Gli assassini di Wojciech Cielecki vennero condannati a pene detentive di 5 e 12 anni. Anche se il miliziano che uccise Grzegorz Luks fu condannato a due anni di reclusione, non ha mai scontato la pena. Sotto la pressione dell'opinione pubblica, le autorità decisero di colpire i diretti responsabili dell'assassinio di padre Jerzy Popieluszko, il popolare ideatore delle famose omelie durante le “Messe per la Patria” di Varsavia. Tuttavia, il processo - svoltosi verso la fine di dicembre 1984 a Toruń - non ha comportato la punizione dei mandanti. Grzegorz Piotrowski e Adam Pietruszka furono condannati a 25 anni, Leszek Pękala a 15, e Waldemar Chmielewski a 14 anni. Inoltre, le autorità cercarono di utilizzare anche questo processo come forma di propaganda a discapito della vittima.

3.b Le vittime della repressione

MARCIN ANTONOWICZ (19 anni)

Studente al primo anno dell'Università di Danzica. Fermato per le strade di Olsztyn, sua città natale, dai funzionari degli ZOMO la sera del 19 ottobre 1985. Percosso duramente durante il trasporto sul cellulare e buttato fuori dall'automezzo. Muore il 2 novembre 1985 senza aver ripreso conoscenza. Il suo funerale si trasforma in una grande manifestazione patriottica cui partecipano le autorità universitarie, il clero e numerosi abitanti della città. L'inchiesta, che stabilirà l'innocenza dei poliziotti, viene condotta sotto la rigida supervisione delle autorità militari e del ministero degli interni.

JOZEF CZEKALSKI (48 anni)

Minatore nella miniera di carbone „Wujek” a Katowice. Ucciso il 16 dicembre 1981 da un colpo d'arma da fuoco al petto durante la pacificazione della miniera da parte degli ZOMO. Aveva lavorato in miniera da oltre 20 anni, gli mancavano due anni alla pensione. Lascia una figlia. L'inchiesta di fatto nasconde e protegge gli autori del delitto. Il processo iniziato nel 1993 ai poliziotti del plotone speciale degli ZOMO accusati del delitto incontra gravi difficoltà. È in corso il processo a tre procuratori militari accusati dall'IPN nel 2004 di avere ostacolato l'inchiesta aperta nel 1982. Per la terza volta è stato aperto il processo a Czeslaw Kiszczak, accusato di avere spedito l'ordine in codice che consentiva l'uso delle armi contro i lavoratori in sciopero.

JANINA DRABOWSKA (63 anni)

Pensionata, morta il 1 settembre 1983 a seguito di un'embolia provocata dal gas lacrimogeno usato per disperdere una manifestazione a Nowa Huta il 31 agosto 1983.

TADEUSZ FRAS (34 anni)

Insegnante, presidente di Solidarnosc della scuola elementare di Zabierzow Bochenskie, presso Niepolomice. Durante lo Stato di Guerra guida l'attività clandestina del sindacato. Il 7 settembre 1983 si reca a Cracovia, però non arriverà mai all'incontro. Il suo corpo viene ritrovato alla periferia di Cracovia con i segni di violente percosse. L'inchiesta accetta la tesi del suicidio.

JACEK JERZ (38 anni)

Cofondatore di Solidarnosc di Radom, delegato al I Congresso Nazionale del Sindacato. Membro del presidio nazionale della Confederazione per la Polonia Indipendente (KPN) e del Comitato per i Prigionieri per Reati d'opinione. Durante lo Stato di Guerra viene internato a Kwidzin, dove è una delle vittime della brutale pacificazione del centro d'internamento. Liberato con l'ultimo gruppo di internati verso la fine di dicembre del 1982. Muore in circostanze mai chiarite il 31 gennaio 1983.

RYSZARD KOWALSKI (44 anni)

Presidente della Commissione Aziendale di Solidarnosc alla Huta Katowice, arrestato dopo lo sciopero del 28 dicembre 1981. Rimane in carcere senza processo fino al 24 gennaio 1983. Il 7 febbraio 1983 esce di casa per cercare lavoro e sparisce. Il suo corpo è ritrovato nella Vistola il 30 marzo 1983.

GRZEGORZ LUKS (19 anni)

La sera del 29 agosto 1986 accompagna un amico alla stazione di Goleniow. Viene fermato senza alcun motivo da una pattuglia della milizia e portato al commissariato dove viene torturato. Il 31 agosto 1986 è ricoverato in ospedale. Muore il 14 gennaio per le ferite interne causate dalle percosse. Il 1 settembre 1986 avrebbe dovuto cominciare a lavorare. Il tribunale di Stettino condanna il poliziotto colpevole delle percosse a due anni di carcere, che però non sconterà mai.

PIOTR MAJCHRZAK (19 anni)

Studente dell'Istituto Tecnico per il Giardinaggio di Poznan. La sera dell'11 maggio 1982 nel centro di Poznan viene fermato da alcuni funzionari degli ZOMO e violentemente percosso. La causa potrebbe essere la resistenza elettrica che porta appuntata alla giacca. Muore in ospedale il 18 maggio 1982 a seguito dei colpi ricevuti al capo senza mai aver recuperato conoscenza. L'inchiesta viene sospesa perché "i colpevoli non sono stati individuati".

PADRE STEFAN NIEDZIELAK (75 anni)

Monsignore, parroco della parrocchia di san Carlo Borromeo al cimitero monumentale Powazki a Varsavia. Soldato dell'Armata Nazionale (AK), dopo la guerra membro dell'Associazione "Libertà e Indipendenza". Lavora in diverse parrocchie di Varsavia e dal 1977 a Powazki. Conduce un'attività tesa a mantenere viva fra i Polacchi i morti nelle terre orientali, celebra la messa in occasione degli anniversari della loro morte, cofondatore del gruppo "Famiglie di Katyn", promotore dell'erezione al cimitero di una Croce di Katyn. Sostiene l'opposizione raccolta attorno agli ideali della tradizione di indipendenza della patria. È costantemente sorvegliato e perseguitato dai Servizi Segreti, riceve molte lettere anonime contenenti minacce. Viene ucciso in canonica il 20 gennaio 1989, gli autori rimangono ignoti.

GRZEGORZ PRZEMYK (19 anni)

Maturando presso il XVII Liceo Andrzej Frycz-Modrzewski di Varsavia, figlio di Barbara Sadowska, poetessa, membro del Comitato del Primate di Sostegno alle Persone Private della Libertà e alle loro Famiglie. Il 12 maggio 1983 viene fermato nella Città Vecchia dalla polizia e bestialmente percosso nel commissariato di ul. Jezuicka. "Picchiatelo in modo che non rimangano segni" si raccomanda il funzionario di turno. Muore il 14 maggio 1983 per lesioni interne. Nel 1984 in un processo farsa vengono accusati delle percosse gli infermieri dell'ambulanza che avevano portato Grzegorz in ospedale. È in corso il quinto processo al poliziotto accusato del delitto, gli altri quattro si sono conclusi con l'assoluzione.

JAN SAMSONOWICZ (39 anni)

Impegnato attivista dell'opposizione, cofondatore del Movimento della Giovane Polonia, collaboratore del Movimento in Difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (ROPCIO), fondatore di Solidarnosc presso l'Accademia di Medicina di Danzica, membro del Presidio Regionale, delegato al I Congresso Nazionale di Solidarnosc. Dopo essere uscito dal campo d'internamento nel luglio 1982, continua la sua attività nelle strutture clandestine. È costantemente sorvegliato dai Servizi Segreti. All'alba del 30 giugno 1983 il suo cadavere viene rinvenuto impiccato all'inferriata dello stadio RKS "Stoczniowiec" a Danzica. Poche ore prima qualcuno lo aveva visto nelle vicinanze in compagnia di due uomini. L'inchiesta è servita ad avvallare la versione del suicidio.

PADRE STANISLAW SUCHOWOLEC (31 anni)

Cappellano della parrocchia della Santissima Vergine Maria a Dojlidy a Bialystok, prima a Suchowola. Dà vita ad una pastorale operaia, organizza Messe per la Patria, sostiene i perseguitati, è cappellano di Solidarnosc di Bialystok e della Confederazione per la Polonia Indipendente (KPN) della città. Viene più volte picchiato da "ignoti". Riceve numerose lettere anonime contenenti minacce, vive in un costante clima di pericolo. Muore nell'incendio del suo appartamento il 30 gennaio 1989. Gli autori dell'incendio restano ignoti.

4. La cultura indipendente

http://martiallaw.pl/portal/swe/1000/Independent_culture.html

Contiene le icone delle sezioni sottostanti.

4.a Riviste clandestine (veline)

<http://martiallaw.pl/portal/swe/1007/7514/Pamphlets.html>

Uno degli scopi dello Stato di Guerra era impedire alla società di accedere ad un'informazione indipendente. La risposta fu uno sviluppo enorme della stampa clandestina. I primi numeri delle riviste indipendenti uscirono in diverse parti del Paese già il 14 dicembre 1981. In breve fecero la loro comparsa centinaia di titoli, che uscivano con una tiratura che andava da qualche centinaio a qualche migliaio di esemplari. Venivano pubblicati dalle strutture di „Solidarnosc”, da altri gruppi clandestini, e dai più svariati ambienti (medici, uomini di scienza delle più diverse discipline, allievi delle scuole superiori, studenti universitari, ecc.). La rivista „Di giorno in giorno” (Z dnia na dzien), organo del Comitato di Sciopero Regionale della Bassa Slesia è la rivista che è arrivata al numero di uscite più alto, addirittura 394!

La bibliografia redatta dalla Biblioteca Nazionale contiene 4338 titoli di „veline” (e non è neppure un elenco completo) uscite tra il 1976 e il 1989.

Le „veline” erano riprodotte nei modi più diversi. Venivano utilizzate le più svariate tecniche di stampa (con l'albumina, a spirito e altre) e si diffusero molto le serigrafie a cornice; con il tempo si sviluppò anche la stampa offset.

Sono presentate le scannerizzazioni di alcune riviste clandestine

4.b Libri

<http://martiallaw.pl/portal/swe/1008/7515/Books.html>

Nel periodo dello Stato di Guerra si è sviluppato massicciamente il movimento editoriale clandestino. Per tutti gli anni ottanta centinaia di stamperie hanno pubblicato migliaia di titoli di opuscoli e libri. Si tratta sia di titoli di pubblicistica legati all'attualità, che di lavori storici e di politologia, che di letteratura: racconti, poesie, diari. Fra essi ci sono molti titoli della letteratura classica polacca e mondiale, la cui pubblicazione era bloccata dalla censura. Inizialmente la stampa era affidata soprattutto al ciclostile e alla serigrafia, con il tempo cominciarono a diffondersi i libri pubblicati con le offset portate di contrabbando dall'Occidente, cosa che fece aumentare significativamente le tirature. Secondo il catalogo della Biblioteca Nazionale, tra il 1976 e il 1989 sono almeno 6513 i titoli di libri e opuscoli pubblicati dal circuito indipendente. Alcuni „best sellers clandestini” hanno avuto addirittura alcune decine di riedizioni!

4.c Teatro

<http://martiallaw.pl/portal/swe/1009/7516/Theater.html>

Nel periodo dello Stato di Guerra si è sviluppato uno dei fenomeni più interessanti della cultura indipendente: il teatro clandestino. In decine di città nacquero gruppi teatrali indipendenti e continuarono ad essere attivi anche quelli nati prima del 13 dicembre 1981 come, ad esempio il „Teatro dell'Ottavo Giorno” (Teatr Osmego Dnia”). Mettevano in scena i loro lavori soprattutto dentro le chiese, nelle parrocchie, negli appartamenti. Il contemporaneo boicottaggio della televisione e un grande sentimento di solidarietà nazionale fecero sì che spesso vi recitassero i più illustri attori dei teatri polacchi.

4.d Arti plastiche

http://martiallaw.pl/portal/swe/1010/7517/Fine_arts.html

Gli eventi dello Stato di Guerra trovarono la propria rappresentazione anche nelle arti plastiche. In quel periodo furono create opere ispirate agli avvenimenti in atto, che riflettevano la realtà in modo letterale, oppure simbolico. La Chiesa, così come accadeva per il teatro, divenne l'asilo della creatività indipendente. Nelle chiese, negli edifici parrocchiali, nei conventi venivano organizzate mostre di pittura, di scultura, ed installazioni.

Mostra „L'arte dello Stato di Guerra (Sztuka Stanu Wojennego) a cura di Mariusz Hermansdorfer, Museo Nazionale (Muzeum Narodowe) di Wrocław, Wrocław 2006.

4.e Musica

<http://martiallaw.pl/portal/swe/1011/7518/Music.html>

Un ruolo enorme di sostegno alla resistenza della società fu svolto dalla musica. I canti nati in ambienti indipendenti, riprodotti su musicassetta giravano di mano in mano. Permisero di superare il periodo più difficile e sostenere la speranza. Una posizione particolare spettò a Jacek Kaczmarski, che prima dell'introduzione dello Stato di Guerra si trovava in Occidente. Le sue canzoni trasmesse da Radio Europa Libera e riprodotte in migliaia di cassette hanno educato intere generazioni di ascoltatori che credevano fermamente che sarebbe arrivato il giorno in cui „I muri crolleranno”... (da una delle canzoni più famose di Kaczmarski, n.d.r.).

Un'espressione particolare della storia dello Stato di Guerra è rappresentata anche dai gruppi rock nati in quel periodo.

4.f La posta clandestina

http://martiallaw.pl/portal/swe/1012/7519/Underground_mail.html

Un fenomeno straordinario a livello mondiale è rappresentato dalla posta clandestina di solidarietà. I primi francobolli, le prime cartoline, le prime buste furono creati nei campi di internamento. Con il tempo cominciarono ad essere pubblicati dalle strutture clandestine. I francobolli, che a volte avevano un grande valore artistico, divennero ben presto oggetto dell'interesse dei collezionisti. Accanto ad un ruolo propagandistico avevano anche un grande valore per la raccolta di fondi per le attività della clandestinità. Oggi sono una memoria effimera, seppur bella, di quei giorni difficili.

4.g Radio

<http://martiallaw.pl/portal/swe/1013/7520/Radio.html>

Fin dalle prime settimane dello Stato di Guerra, in molte città gli attivisti di Solidarnosc clandestina iniziarono a prepararsi per poter usufruire di trasmissioni radio clandestine. Si intendeva usarle sia per tenere i contatti (nel paese e con l'estero), che per un'azione di propaganda. Durante i primi mesi del 1982 si fecero delle prove di trasmettitori. La prima trasmissione, preparata dal gruppo di Varsavia di Radio Solidarnosc, diretto da Zbigniew Romaszewski, fu del 12 aprile 1982 con l'ausilio di un trasmettitore portato di contrabbando dall'estero.

Traduzione e riduzione a cura di Gariwo, Milano, marzo 2010

Riproduzione autorizzata da IPN nel rispetto del copyright